Anno V — Venerdì 5 Agosto 1870 — N. 186

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 AGOSTO.

Sul fatto d'armi avvenuto a Saarbruck abbiamo avuti altri dettagli, e quelli di fonte prussiana, benchè cerchino di attenuare l'importanza del fatto, confermano indirettamente i particolari venuti da fonte francese. Quella fazione è importante non solo pel fatto che in essa i prussiani furono costretti o sgomberare Saarbruck, ma anche per la decisiva prova che fecero sul campo di battaglia le mitragliere francesi. Una circostanza notevole è pure che le posizioni avvanzate dell'armata prussiana furono prese dai francesi mediante un attacco alla bajonetta, la quale non è adunque detronizzata come pareva che dovesse esserlo dopo la comparsa delle armi prussiane a Sadowa. Di giorno in giorno si attende una grande battaglia, essendo ormai completato il concentramento delle due armate nemiche.

La *Liberté* di Parigi conferma il fatto di un combattimento navale avvenuto nel Baltico e nel quale sarebbero andate perdute due cannoniere prussiane. È strano peraltro il mistero in cui sono avvolte le operazioni della flotta francese. Il numero stesso delle sue navi in azione è sempre un'ignota. Pare però che, in ogni modo, la Prussia tema assai delle imprese che saranno tentate dal nemico sul mare. Sappiamo difatti che presso Wirmar e Wardemünde, due città poste sul Baltico, sulla riva del Meklemburgo, a levante dell'Holstein, essi armano le trincee con mostruosi cannoni, ma temono con tutto ciò che lo sbarco possa aver luogo; e se lo aspettano sulle rive del Mecklemburgo. Sarebbe in fatti la strada più corta per arrivare a Berlino.

L'Inghilterra continua ad armarsi. Le fabbriche di Birmingham attendono da qualche giorno a lavori importanti, e i reclutamenti si operano con molta prontezza. Un consiglio di ministri fu tenuto per occuparsi dello stanziamento di fondi per questo aumento di forze. Tali notizie del *Morning-Post* concordano col seguente brano di una corrispondenza da Woolwich alla *Pall Mall Gazzette* di Londra: « Da due giorni si fa notare un gran movimento in questo arsenale. Si muovono cannoni, affusti ed altri arnesi guerreschi e materiali lasciati in riposo dall'epoca della guerra di Crimea. Più di 300 operai furono chiamati a lavorare in una settimana. I sergenti reclutatori percorrono la città e presentano quotidianamente reclute ». Circola una infinità di dicerie su questi apprestamenti dell'Inghilterra; ma quella relativa all'occupazione di Anversa e all'invio di una squadra nella Schelda è oggi dal *Morning-Post* recisamente smentita.

La *Turquie* scrive che anche il governo ottomano, preoccupato dagli avvenimenti attuali, ha preso provvedimenti militari. I varii governatori dei *vilayet* furono incaricati d'avvisar i *redif* di tenersi pronti. La flotta corazzata andrà probabilmente a far un'escursione nel Mediterraneo. Il campo di Sciumla, senza ingrossarsi di nuove truppe, continuerà a restar in permanenza. « Tutti questi provvedimenti, aggiunge il giornale turco, non hanno, beninteso, uno scopo aggressivo; ma la Porta opera saggiamente preparandosi per non esser sorpresa dagli avvenimenti. »

Le truppe russe stanziate a Czenstokau, Radomsk e Petrikau hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire; per dove non si sa positivamente, ma si dice che vadano al campo di Skierndevic, piccola città a sud-ovest di Varsavia, sulla strada principale che conduce a Petrikau e Radomsk. Le truppe russe ora di presidio nel regno di Polonia sommano in tutto a 120,000 uomini, di cui 50,000 sono in Varsavia e nelle sue adiacenze, dove erano già state concentrate quando l'arciduca Alberto trovavasi nella capitale polacca.

Nel Belgio sono avvenuti parecchi disordini in occasione delle elezioni. Bisogna dire che quei disordini succedono in mal punto pel Belgio. Anche il risultato delle elezioni è tutt'altro che confortante. I cattolici hanno ottenuto il sopravvento tanto per il Senato quanto per la Camera dei deputati, e di questo il Belgio non può congratularsi di certo.

Disordini ancora più gravi sono succeduti nel granducato di Posen, in occasione della chiamata delle riserve. Si dice che la sommossa sia stata pienamente repressa. In tal caso sarebbe per la Prussia allontanato un pericolo non tanto indifferente, e forse tolto alla Russia un pretesto per uscire da una neutralità di cui non sembra molto contenta.

Giunge da Firenze la voce che in seguito all'iniziato sgombro dei Francesi dal territorio romano, sia giunto colà un monsignore incaricato di trattare col Governo italiano per un accomodamento sopra la base che sia guarentita al pontefice la sola autorità *spirituale*. La cosa ci sembra poco probabile, anzi siamo indotti piuttosto a non crederla affatto; ma è già una circostanza notevole che si cominci a parlare di trattative consimili. Sarebbe pur bene che la necessità inducesse Pio IX a far *atto d'infallibilità* mostrandosi alfine un po' più *ragionevole!*

Il telegrafo ci ha jeri recato una inaspettata novella, annunziando che Don Ferdinando di Portogallo ha accettato la corona di Spagna. È naturale che per adesso noi poniamo la notizia in quarantena, tanto più che vien data in una maniera che non risponda punto alla sua importanza. La troviamo difatti in un dispaccio che insieme ad essa, nè dà pure l'annunzio che il Portogallo ha dichiarato la sua neutralità nella presente guerra e che uno de' suoi ministri si è dimesso. Ciò posto, noi aspetteremo da altre notizie la conferma di quella di cui veniamo dal far cenno.

L'OPPOSIZIONE DI DESTRA

Malgrado certe astensioni e certe assenze e malgrado certi voti deliberatamente contrarii, si può dire, che dinanzi alla gravità della situazione rispetto all'estero, l'opposizione di destra nel Parlamento era negli ultimi momenti scomparsa, o ridotta a minime proporzioni.

Certi esclusivisti, i quali davvero mostrano di non istar bene che in famiglia, mostrarono sovente il loro dispetto, la loro antipatia verso il ministero. Alcuni di essi lo accettarono in parte, in parte lo respinsero, come se non fosse un respingerlo tutto, un dividerlo, un indebolirlo, senza potergli dare un successore, il fare certe odiose distinzioni, le quali finirebbero col mettere male alcuni de' ministri con alcuni altri. Pure la Camera, vista anche la opposizione sovente faziosa e sistematica sempre dell'altra parte e le minaccie ricorrenti di rivoluzione di alcuni de' suoi caporioni; la Camera cercò di correggere negli ultimi suoi voti di fiducia le poco politiche diffidenze, e si può dire, che la destra, in generale, riconobbe la necessità di appoggiare il ministero, di non scinderlo, di dargli autorità nel Parlamento, affinchè ne abbia di fuori, col difficile cómpito che gli rimane.

Ma però i deputati giornalisti di destra, i quali non poterono totalmente di fugare i loro malumori nella Camera, dove riuniti cogli altri conobbero la importanza e la responsabilità del voto, lo fanno con malagrazia reduci nei loro giornali, come abbiamo veduto p. e. nella *Perseveranza*, che da qualche tempo lavora, consapevole o no, per chiamare al potere la sinistra, od un ministero di gente disposta a giuocare la ventura.

Pur jeri la *Perseveranza*, non si sa se contenta o dolente degli ultimi risultati, che la destra abbia appoggiato il ministero nei piani finanziarii e che la sinistra lo abbia costantemente oppugnato, invocava una crisi extra parlamentare. Che il ministero, ora che la Camera è assente, quella Camera in cui destra, sinistra, centro si mostrarono ciascuno in se divisi ed incerti, ma che pure votò centro e destra generalmente per il ministero, sinistra contro; che il ministero si sciolga, si congedi, si rifaccia.

Anche quando non è politica la *Perseveranza*, informata all'ingegno distinto e brillante del suo direttore, suole mostrare nelle sue opposizioni di fianco molto spirito; ma qui dessa non soltanto non è politica, ma nemmeno ingegnosa e spiritosa, come lo sono di consueto gli articoli del Bonghi.

Come? Una crisi che non la avreste trovata buona nel Parlamento, che forse avreste dovuto riconoscerla impossibile colla mancanza di un partito abbastanza compatto ed abbastanza fornito, non diremo di uomini d'ingegno che abbondano, ma di uomini politici già uniti tra loro in un programma pratico da poter raccogliere l'eredità del potere cui volete togliere di mano ai ministri attuali, una crisi cui evitaste nella Camera, dove il buon senso della destra e del centro fecero il possibile per evitarla, voi la vorreste produrre adesso, in momenti così difficili, colla minaccia delle agitazioni interne, con una guerra grossa al di fuori, che non si sa dove possa condurci, e produrla fuori del Parlamento?

Non capite voi in quali gravissime difficoltà porreste la Corona a dover scegliere adesso altri uomini, senza saper dove, senza conoscere quanto concordi sarebbero tra di loro, quanto avrebbero l'appoggio del Parlamento e del paese, quale via potrebbero prendere da sè? E se la Corona credesse d'indovinare il voto ed il bisogno e le possibilità parlamentari, volgendosi affatto, per trovarli, a sinistra, per formare un Ministero Rattazzi-La Porta-Oliva, od a destra, per formarne uno, non si sa con chi dei caporioni che prestarono al Ministero attuale il loro appoggio soltanto di malavoglia, o ad altri di quegli uomini che si trovano sempre disposti a fare una politica di avventure, e che si presentano sempre senza riuscire mai, appunto perchè sono individualità isolate, trovereste voi che ciò sarebbe proprio una bella cosa nei momenti attuali? Una crisi extra-parlamentare o troppo prolungata, o troppo acuta, vi pare che potrebbe creare un Governo forte ed autorevole, il quale fosse creduto al di fuori ed obbedito all'interno? Credete che ciò potrebbe contribuire alla logica della nostra politica esterna ed alla necessità suprema di mantenere l'ordine all'interno, affinchè il disordine non ci renda deboli dinanzi ai nemici ed agli amici esterni ed interni?

E se doveste riconoscere che una crisi extraparlamentare non aggiungerebbe forza ed autorità al Governo quando ne ha il maggior uopo, perchè invocarla adesso? Se vi sentivate forti coi vostri amici, o se amici politici avete, od avete per essi quella [illegible] verso il proprio partito, perchè questa crisi non la operaste da per voi, colle vostre *forze*, vostre e del vostro partito nel Parlamento?

Direte che avete tentato di farlo, e che non ci siete riusciti; ma appunto per la cattiva prova che ne faceste, la buona politica dovrebbe insegnarvi a smettere ora e ad accomodarvi fuori del Parlamento ad un fatto parlamentare, che è la permanenza voluta dell'intero Gabinetto.

Credete voi che, scomposto il Gabinetto, potreste conservarvi gli uomini che vi piacciono, sostituendo gli antipatici coi vostri amici personali? E credete che ciò darebbe forza ed autorità al Governo? Perchè mandaste Gadda a fare il prefetto, Correnti il consigliere di Stato, ed a Lanza sostituiste l'uomo del vostro cuore, ed al Sella uno che vi dia meno noja col suo ingegno e colla sua forza di volontà e colla sua costante operosità, ed al

---

APPENDICE

Delle condizioni morali d'Italia, e della statistica criminale nella Provincia del Friuli.

VI.

(*Vedi i numeri* 139, 140, 150, 174, 175, 177, 183, 184, 185).

Queste sono, o Lettori, le sole osservazioni che meritavano l'attenzione vostra riguardo la Statistica criminale del Friuli nel citato periodo. Altre però se ne potranno fare in avvenire, quando le Preture foresi curassero di raccogliere ogni anno tutte le più minute circostanze de' reati avvenuti entro il proprio territorio giurisdiziale, ed in ispecie quelle circostanze che concernono la vita anteriore de' delinquenti. Difatti, raccolte codeste annotazioni veridiche e coscienziose, sarà dato con esse di istituire qualche raffronto atto a rappresentarci nelle sue particolarità il carattere degli abitanti di ciaschedun Distretto friulano, ed indagare se ne' costumi, nelle occupazioni, nelle condizioni domestiche trovinsi i moventi a determinati crimini.

Intanto i' non credo inutile l'opera mia, cioè lo avervi presentato le cifre della nostra Statistica criminale dal 1863 al 1869; e se ne avrò l'agio, completerò un'altra volta queste osservazioni con lo aggiungervi le cifre del corrente anno 1870. Non v'ha dubbio; siffatte nozioni se devono interessare perchè giovano a far conoscere la Provincia nelle qualità morali degli abitanti, hanno altresì oggi una importanza specialissima. Tra breve tempo (cioè all'avvento della unificazione legislativa) noi avremo i Giurati quali giudici de' *fatti* criminosi, e niuno ignora quanto delicato sia codesto ufficio che la Legge affida alla coscienza de' cittadini. Ma coloro, i quali eserciterlo dovranno, conviene che sieno un po' addestrati nell'argomento; conviene poi che s'abituino a studiare, come usano i notomisti sul cadavere, le malattie morali dell'anima. Quindi nulla di più opportuno, quanto lo avere sott'occhio una rivista retrospettiva dell'amministrazione della giustizia penale nella Provincia. Ma, di più, noi dobbiamo studiare i primi effetti del sistema de' Giurati, quando sarà introdotto tra noi, per quindi giudicarne le conseguenze rappresentate dal numero totale de' condannati, e dal loro numero secondo la varia specialità de' crimini. Difatti, pur troppo, in talune Provincie italiane certi verdetti de' Giurati eccitarono meraviglia e scandalo; così parvero misconosciute le ragioni della giustizia, la santità della istituzione.

Giova dunque riflettere che sentenze di Giudici e verdetti de' Giurati conformi al concetto della giustizia, influire possono favorevolmente sulla diminuzione de' crimini, poichè l'immediato processo, la pubblicità de' dibattimenti, la successiva sanzione penale sono circostanze atte a produrre sull'animo umano quella impressione, che induce a vincere gli impulsi verso la colpa. E che codesto effetto del giudicio sui noti delinquenti sia massimamente desiderabile, risulta anche dal sapere come pur troppo il male nella società nostra è a dirsi maggiore di quanto apparirebbe dalle Statistiche criminali. Di moltissimi reati constatati dall'Autorità, rimangono ignoti gli autori, senza dire di que' crimini che sfuggono ad ogni vigilanza, e che accrescono in grandi proporzioni l'immoralità di un paese. E duole davvero che (malgrado lo zelo delle Autorità giuridiche e di quelle alla pubblica sicurezza soprastanti (*)) di un numero così grande di fatti punibili nel settennio da me considerato, sieno tuttora nelle tenebre celati i colpevoli. Difatti il Tribunale di Udine definiva, *perchè ignoti gli autori*, le seguenti procedure: 367 nel 1863, 437 nel 1864, 400 nel 1865, 356 nel 1866, 389 nel 1867, 398 nel 1868, 325 nel 1869, cifre a prima vista sconsolanti, quantunque di confronto alla cifra degli abitanti della Provincia, e considerata la qualità de' reati, di minimo momento. Tuttavia, anche in codesta rubrica, giova sperare che la Statistica criminale del 1870 indicherà un qualche decrescimento.

(*Continua*)

C. GIUSSANI.

(*) *La Provincia del Friuli ha una Delegazione di P. S. residente nel capo-luogo, e Delegati di P. S. nei Distretti.*

Nell'ultima riorganizzazione del Corpo dei Carabinieri Reali venne stabilito che nella Provincia del Friuli stanziasse una Compagnia comandata da un Maggiore, e composta di quattro Luogotenenze, cioè una a Udine, comandata da un Capitano, una a Pordenone con un Luogotenente, una a Gemona, con un Sottotenente, una a Palmanova con un Sottotenente.

I Carabinieri che formano detta Compagnia sono 232, cioè Carabinieri a piedi 190, Carabinieri a cavallo 42.

Le stazioni in tutta la Provincia sono in numero di 36, come segue: a Udine, Mortegliano, Basagliapenta, Lauzacco, S. Daniele, Fagagna, Cividale, S. Giovanni di Manzano, Attimis, S. Pietro al Natisone, Tarcento, Tricesimo, Gemona, Buja, Moggio, Pontebba, Tolmezzo, Ampezzo, Paluzza, Comeglians, Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago, Claut, Polcenigo, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Rivignano, Codroipo, Spilimbergo, Meduno, S. Vito al Tagliamento, Casarsa, Cordovado.

Il numero dei Carabinieri in questa Provincia fu da ultimo ridotto all'estremo limite del bisogno; ma allorquando questo viene ancora assottigliato per circostanze transitorie, per congedi, per malattie o per altre cause, allora resta il servizio assai aggravato.

Gli arresti fatti dall'Arma dal 1.° gennaio 1867 al 31 dicembre 1869, sommano a 3233, e le traduzioni di detenuti in detto tempo ascendono a 5940.

Govone un altro generale qualunque, bravo o sicuro al pari di lui, credereste di avere fatto nei momenti di adesso una amministrazione più compatta, più autorevole, più forte della presente?

Evvia: riconoscete che davanti alla quistione estera di tanta gravità ed alle gravissime quistioni interne che ne sono la conseguenza, il meglio si è di tenere assieme gli uomini che ci stanno, di obbligarli, per così dire, a starvi, di cementare l'unione colla espressa volontà del paese che camminino diritto nella politica interna ed esterna ultimamente più volte dal Sella, dal Visconti-Venosta e dal Lanza manifestata e consacrata dai voti del Parlamento. È abbastanza danno, che una Camera suddivisa in partiti discordi, ognuno in sè stesso, e pieni tutti di individualità ribelli, e ribelli per la forza intellettuale che sentono in sè medesimi, com' è l' onorevole deputato direttore della *Perseveranza*, non sappia creare mai e sostenere un Governo qualsiasi, che sia forte ed autorevole in sè stesso e per l'appoggio di una maggioranza compatta: e non si tenda anche ad aggravare la situazione per l' Italia in uno dei momenti più difficili per essa, col demolire durante le vacanze del Parlamento quell' unico Ministero che seppe reggersi e che, se non potè prevedere lo scoppio improvviso della guerra, non preveduto da queglino stessi che la fanno, pure mise insieme in alcune leggi importanti quegli atomi politici vaganti di cui si compone oggidì la rappresentanza del Regno d' Italia. Stimolare, spingere, controllare, far sentire ad esso la voce del paese, ma che sia veramente tale e meglio che le fantasie individuali; siamo d' accordo. Noi per parte nostra abbiamo inteso sempre la nostra indipendenza così, e come deputati e come giornalisti. Ma cavare ogni giorno una pietra d' un edifizio cui si confessa di non sapere e non poter tutto demolire, e cui anzi demolir non si vorrebbe, perchè certi di non avere di meglio da sostituirvi; questo poi no.

In politica bisogna decidersi, e per troppo vigore individuale non bisogna peccare d' irresolutezza, come altri pecca al contrario per mancanza di forza individuale. Ed è poi un dovere di decidersi tosto, allorquando il Governo si trova dinanzi a problemi gravissimi di politica esterna ed interna come ora.

Anche troppo, durante l' assenza del Parlamento, si ripeterà quel solito giuoco delle corrispondenze che inventano fatti, dissensi e che palleggiate dall'uno all'altro di certi giornalettucciacci, di nulla che erano diventano qualcosa per la in- [illegible] cui l'Italia politicamente ineducata sovrabbonda, e scassinano il potere e preparano le crisi. Coloro che avrebbero dell'autorità nella stampa, se per eccesso di spirito non si affaticassero a perderla, devono piuttosto accordarsi a porre un argine a questa tendenza demolitrice.

Ora più che mai abbiamo bisogno di calma riflessiva, di fiducia vigilante, di azione misurata, di accordo voluto, di patriottismo meditato e spassionato: e tocca ai caporioni della stampa di darne l'esempio. Non guardiamo ora le minuzie, non mostriamo la smania di parere di aver ragione nelle piccole cose, non immiseriamoci in polemiche, le quali tolgono forza ed autorità a chi governa senza darla a nessun altro, senza giovare al paese. Badiamo piuttosto al grosso della quistione; e lasciate da parte le poco degne stizze personali, aumentiamo colla nostra la prudenza del Governo, colla forza compatta della Nazione la sua forza.

P. V.

LA GUERRA

— Leggiamo in un giornale di Berlino:

« Un motivo assai significativo, che impedì sinora all'armata francese un assalto contro la nostra armata, è la scoperta che negli arsenali e magazzini francesi circa 100 milioni di cartucce alla Chassepot si trovano guaste ed inservibili all'uso, cosicchè giorno e notte si lavora per rimpiazzare l'avvenuto danno. »

— Più di novecento studenti in medicina, dice il *Journal Officiel*, si fecero iscrivere al Val-de-Grâce per seguire l'esercito in campagna a curare i malati ed i feriti. Un considerevolissimo numero di studenti furono, dietro loro domanda, arruolati nella marina. (*Liberté*)

— L'*Union* annunciá che il signor Viellard-Migeon, proprietario delle grandi officine di lavori in ferro a Montbéliard, ha testè organizzato un corpo franco di 1800 uomini al mantenimento del quale si obbligó di provvedere per tutta la campagna.

— Un corrispondente del *Bund* di Berna ci informa che la Prussia ha dei nuovi cannoni di un effetto straordinario. Dalle prove fatte a Magonza avrebbero mostrato che spargono 360 palle da schioppo, che, scoppiano nell'aria a certa distanza, con grande precisione. Un solo tiro costa 17 fiorini. Vi sono inoltre i *cannoni revolver*, di un effetto devastatore, con i quali si può con un fuoco quasi continuo colpire un'intiera linea da un'ala all'altra.

— Il corrispondente prussiano del *Times* accerta che re Guglielmo autorizzò le navi mercantili ad armarsi in guerra: concesso loro la bandiera dello Stato e, per incoraggiarle, annunciò che ogni nave distrutta dai Francesi sarà pagata dal Governo federale: e, chiunque prenda o mandi a picco una nave nemica, toccherà una ricompensa di 187,500 lire, per una fregata corazzata; 112,500 per una corvetta; 75 mila lire per una batteria 56,250 lire per una vaporiera e 35 mila lire per un legno minore. Inoltre, il Governo s'obbliga a pagare gli equipaggi con un aumento del 10 per 100 sul prezzo convenuto dagli armatori.

— Leggesi nella *Liberté*:

« Ci vien riferito che i generali Lee e Beauregard, che si sono illustrati durante la campagna del Sud dell'America metterebbero volontieri le loro spade al servizio della Francia.

« Il ministro della guerra non esiterà ad accettare simili offerte da parte di uomini di guerra tanto illustri e tanto sperimentati.

« Nei nostri quadri europei vi sono più militari che guerrieri. »

— Per iniziativa dell'imperatore fu ordinata la soppressione delle *chakò* nell'esercito francese, la qual misura fu accolta festosamente.

— Il *Figaro* assicura che il primogenito dell'emiro Abd-el-Kader chiese all'imperatore di essere incorporato nel 1.o reggimento di *turcos*.

— Il *Gaulois* narra che l'artiglieria di Valenza provò dei nuovi cannoni-rewolver, altre mitragliatrici, la portata dei quali è di 2500 metri a 3,000.

— Vien segnalata la presenza di molte truppe prussiane a Longenkandel, perciò si suppone una concentrazione dell'armata che occupa la Baviera renana.

— Tra Magonza e Francoforte si prepara un campo trincerato di cento mila uomini.

— Nuove mitragliatrici di recentissima invenzione si vanno provando nel parco d' Ainay.

— Una compagnia inglese ha preso incarico col governo imperiale di stabilire sollecitamente un filo telegrafico tra Calais e il porto di Jutland, per facilitare e render più spiccie le comunicazioni colla flotta.

— Si hanno da fonte svizzera le seguenti notizie sulla tattica prussiana:

In seguito alle minaccie d' uno sbarco di francesi sulle coste dell'Alemagna del Nord, l' ordine di battaglia dei prussiani si è cambiato improvvisamente. Un consiglio di guerra, presieduto da re Guglielmo, risolvette provvedere alla difesa delle coste del Nord e dell' Ovest potendo le truppe sbarcate minacciar l'ala destra dell' esercito del Reno, e la capitale istessa della Prussia.

Il generale Manteuffel, comandante il primo corpo, [illegible] le funzioni di aiutante di campo del re.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Nazione*:

« Abbiamo da Pietroburgo notizie, che, sebbene il Governo si mostri severamente neutrale, generalmente la stampa e la pubblica opinione, delle quali si conoscono le condizioni in quel paese, si chiariscono sempre più favorevoli alla Prussia. Alcuni giornali, che avevano cominciato a mostrarsi favorevoli alla Francia, hanno dovuto tacere, e mutar linguaggio. »

— La prima compagnia dei soldati del genio di guarnigione in Firenze è partita per Spoleto ieri mattina alle 7 e 45.

Un battaglione del 45° di fanteria partiva con treno speciale per Roccalbegna alle 6 e un 1/4 di sera. Due altri battaglioni dello stesso reggimento, accompagnati dalla banda musicale e da una quantità di ufficiali e cittadini, si dirigevano alle 9 e 1/4 di sera alla stazione centrale diretti per Torrenieri.

Un terzo treno speciale partirà alle 2 e 50 ant. per trasportare uno squadrone di cavalleria a Foligno. (*Nazione*).

— Ci scrivono da Firenze che la notizia dello sgombro delle truppe francesi da Roma ha già prodotto qualche allarme nei proprietari di case alla capitale provvisoria.

Alcuni di essi avrebbero cercato in questi giorni di vendere i loro palazzi anche a prezzi non troppo vantaggiosi. (*Gazz. Piemontese*).

E similmente alcuni che avrebbero affittati vasti alloggi con capitolazioni d' un novennio a prezzi fortissimi, tentarono di rimettere gli appartamenti anche a metà prezzo.

— Leggesi tra le ultime notizie dell' *Opinione Nazionale* di oggi:

L' inviato prussiano alla nostra Corte, Brassier de Saint-Simon, partì il 31 dello scorso mese da Berlino per Firenze, latore di una severa intimazione al nostro governo.

Veniamo assicurati che quando questa intimazione non avesse un pronto e soddisfacente scioglimento nell' interesse della Prussia, questa potenza dichiarerebbe immediatamente la guerra all' Italia.

Dicesi che la natura dell' intimazione sia tale da meritarsi, per parte d' un governo che si rispetta, il più acerbo rifiuto.

Dunque siamo alla guerra, e quel che più ne accuora, con la nostra simpatica e antica alleata?!

— Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

« La partenza del Senatore Arese per Vienna, combinata coll' arrivo del conte di Vizthum a Firenze, accredita le voci di strettissimi negoziati fra l' Austria e l' Italia. Oramai non si tratta più della famosa lega dei neutri, la quale non venne combinata, perchè nè la Russia, nè l' Inghilterra vollero aderirvi. Quella che presentemente si trova sul tappeto è un' alleanza austro-italiana, alleanza che porrebbe queste due potenze in grado, sia di prolungare e guarentirsi la propria neutralità anche nel caso che la guerra prendesse maggiore estensione, sia di intervenire unite, e perciò con maggiore efficacia, nella lotta.

Questo progetto d' alleanza non è nuovo. Esso risale fino al viaggio del generale Moering a Firenze due anni or sono. Abbandonato per molto tempo perchè il pericolo di guerra pareva assai lontano, verrebbe oggi ripreso, servandosi dei preliminari stabiliti fin da quell' epoca.

È degno di nota che l' Arese è amico intrinseco di Napoleone III, e perciò v' è ragion di credere che questo progetto d' alleanza austro-italiana non torni sgradito all' imperatore dei francesi, il quale vedrebbe in esso un avviamento ad una ulteriore alleanza tra l' Austria, l' Italia e la Francia, qualora il pericolo ingrossasse. »

Roma. Si legge in un carteggio particolare da Roma dello *Standardo cattolico*:

L' ambasciatore Banneville presentò al papa il generale Dumont, in udienza di congedo, e colse il destro di suggerire a Sua Santità l' aiuto del governo italiano dopo la partenza dei francesi! Il Papa a questo consiglio avrebbe risposto placidamente: Ci penseremo!

Si parla di tre medici chiesti a consiglio dal dottore Viale, per sapere se il Papa potrebbe intraprendere in questa stagione il viaggio di Malta, e si dice che risposero negativamente. — Queste sono le voci che corrono.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

A Parigi si continua ad essere molto preoccupati. Fino a pochi giorni addietro si erano fatte troppe spavalderie. Dopo il proclama dell' imperatore alla armata, si cominciò a cambiare un po' tuono. Le conversazioni, in tutte le sfere sociali, sono prudenti e misurate. I giornali stessi non minacciano e sbuffano più come prima. Ci vorrebbe una vittoria per rialzarvi il diapason.

Si fa ogni sforzo per indurre l' Austria e l'Italia a chiamarsi alleate della Francia. Il duca di Gramont è in continue conferenze col signor Nigra e col principe di Metternich.

Si è sparsa voce che il papa se ne voglia andare a Malta, dove l' Inghilterra lo accoglierebbe volentieri. Il nunzio monsignor Chigi va e viene dalla nunziatura a Saint-Cloud ed invoca l' ajuto dell'imperatrice per la nave di San Pietro vicina a sommergere. Ma l' imperatrice, in questo momento, non può far nulla.

— La *France* smentisce nel modo più categorico le voci che l' Inghilterra volesse occupare Anversa o qualsiasi altro punto del Belgio.

— Ecco come conclude il *J. des Débats* un suo articolo sul ritiro dei francesi da Roma:

Parlare dei pericoli che potrebbe correre la bandiera della Francia nel Mediterraneo è una puerilità. La Francia è padrona del lago francese. Non è per simili ragioni che dobbiamo sgomberare Roma. È per ragioni di giustizia, per ragioni di principii. L' Italia non chiede che noi partiamo; essa non vuol fare quella parte di gendarmeria che si vuole imporle. Noi pure non ci teniamo più di essa, e verrà il giorno in cui quel triste avanzo del potere temporale del Papa sarà troppo felice di essere salvato e protetto dalle armi ch' egli ha scomunicate.

Germania. A Francfort dove i bastioni erano diventati giardini e belle passeggiate, si stanno alzando in furia fortini e ridotti.

Le alture di Bergen donde Vogel minacciava nel 1866 bruciar la città, sono di nuovo guernite di artiglierie; così pure Hanau che domina la via di Lipsia.

Svizzera. La *Gazz. Ticinese* ha da Berna:

Una lettera di Dufour al Consiglio federale esprime soddisfazione per le prese misure a tutela della neutralità, e comunica aver egli avuto occasione di assicurare il governo francese che la Svizzera è perfettamente in istato di difendere in qualunque circostanza la propria neutralità.

Inghilterra. L'agenzia Havas comunica ai giornali francesi il seguente telegramma da Londra:

« Ieri a sera il lord maire offrì un banchetto ai membri del gabinetto; i signori Gladstone, Cardwell Bruce ed il lord cancelliere, vi assistevano. Lord Gladstone pronunziò un discorso in cui deplora la guerra attuale della quale è difficile apprezzare le cause e che è il più triste e doloroso avvenimento di questo secolo.

« Il sig. Gladstone, soggiunse: « In nome dell'umanità oltraggiata, della civiltà contristata e della religione, io dichiaro che nulla di più lugubre accadde nella storia dell'umanità e dei nostri tempi. »

« I discorsi dei ministri furono unanimi nel constatare che il dovere e l'interesse politico dell'Inghilterra sono di mantenere una stretta neutralità e di tenersi pronti a proteggere la sua sicurezza ed a difendere il suo onore contro ogni evento. »

Russia. Parecchi giornali tedeschi annunziano l' arrivo a Weimar dell' imperatore delle Russie, il quale, secondo essi, vuol rendersi conto della situazione della Germania.

È un errore. Lo Czar è ritornato a Pietroburgo donde non si muoverà più prima della fine della guerra. Esso passò in rivista a Cronstadt la squadra russa d' evoluzione ed in un discorso indirizzato allo stato maggiore a bordo dell' *Amiral*, annunziò la sua formale intenzione di serbare la neutralità. Questa dichiarazione produsse un effetto favorevole, poichè oggidì la marina russa è assai ostile alla Prussia in causa delle sue usurpazioni nel Baltico.

Rumenia. Leggiamo nella *Liberté*:

Una lettera giunta stamane a Parigi da Bukarest, parla dello scioglimento del campo che il principe Carlo aveva formato e che doveva riunire tutte le truppe moldo-valacche, soldati e volontari.

Il governo rumeno dovette, a quanto pare, risolversi a ciò per non dar sospetti alla Russia, giacchè il campo rumeno trovasi di fronte ai confini moscoviti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARI

Casino Udinese. I Soci ordinarii sono nuovamente convocati questa sera alle ore 8 nelle sale del Casino, per procedere alla *nomina della Rappresentanza* per l' anno 1870-1871.

Sentenza. — Ora che il Tribunale Supremo ha pronunciato il suo definitivo giudizio, diamo contezza ai nostri lettori dello strano fatto che formava tema al dibattimento, tenutosi innanzi questo R. Tribunale Prov. giorno 23 marzo ultimo scorso.

Antonio P.... di Barcis, da qualche tempo vagheggiava di sedurre alle sue voglie la propria conterrazzana Giovanna G.... moglie ad Angelo F..., che più volte avea rejette le lubriche proposte di quell' amorino di altre quaranta primavere.

Nella mattina dell' 11 decembre ultimo scorso il P.... conoscendo il sistema della sua vicina di recarsi sulla punta del giorno alla stalla pel governo degli animali, va ad abbordarla in quel locale e dopo una novella ripulsa, la stringe fra le sue braccia, denudandola qualche parte del di lei e del suo corpo; l'infelice tenta gridare, ma una mano del P.... le soffoca la voce comprimendole la bocca, fintantochè con un supremo conato si svincola dell' osceno amplesso, ricorda di tenere in tasca una ronchetta, la estrae e con un colpo di quell' istrumento lascia sul P.... traccie d' una circoncisione tanto profonda, da spegnere pel momento i suoi esotici ardori, e da lasciargli per lunga stagione memoria di quella galante avventura.

La stessa G.... facevasi denunciatrice dell'accaduto. Alla commissione giudiziale che andava ad ispezionarlo, il P.... dichiarava che la grave ferita rilevatagli era accidentale effetto della caduta a quelle parti d'un rasoio che portava in seno, nel mentre andava per sbarbarsi. I periti medici esclusero tale giustificazione, e questa smentita aggiunta all'incolpazione della danneggiata, che ritenuta immune da ogni colpa, venne ammessa all' onore del giuramento, servì contro il P.... di fondamento ad un' accusa per crimine di attentato stupro.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall' Aggiunto Dott. Cappellini sostenne questo titolo, e la Corte, presieduta dal Giudice Zorse, accoglieva le sue conclusioni, ad onta della diligente difesa dell' avv. Piccini, e condannava il P.... al duro carcere per anni due. La seconda e terza istanza confermarono quel giudicato.

Vagheggini, all' erta contro le Lucrezie di Barcis.

Nell' occasione della laurea in Legge dell' ottimo e colto giovane signor Pietro Biasutti, il giovanetto conte Paolo di Colloredo pubblicava in Recanati la versione italiana di un componimento latino del prof. Jacopo Jacobetti dell' Università di Padova diretto al nobile Flavio Florio udinese. Ci rallegriamo col nuovo dottore anche noi, e ci rincresce di non potere, per mancanza di spazio, stampare que' versi dal conte di Colloredo assai leggiadramente tradotti nella nostra lingua.

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

6	agosto	Sabato	Otello
7	»	Domenica	Otello
10	»	Mercoledì	Otello
11	»	Giovedì	Otello
13	»	Sabato	Luisa Miller
14	»	Domenica	Otello
15	»	Lunedì	Otello
18	»	Giovedì	Luisa Miller
20	»	Sabato	Luisa Miller
21	»	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 4 agosto. Mentre da parte francese le perdite prussiane nella presa delle alture di Saarbrück si calcolano a 3,600 uomini, il *Bureau Wolff*, prussiano, ammette la perdita di soli 1000. (Vi sarà qualche esagerazione da ambo le parti). È vero però, che i prussiani hanno molto sofferto. Le mitragliatrici produssero *meravigliosi* effetti.

Ieri i francesi si sono messi nuovamento in movimento.

.A Parigi un temporale impedì le manifestaziani di gioia.

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 4 agosto. La *neue Neie Presse* combatte in un articolo il sospetto che lo scioglimento della Dieta boema sia diretto contro l'esistenza della Costituzione, e dice che questo è anzi un nuovo tentativo costituzionale. Ritiene decisivo il contegno del grande possesso fondiario boemo, la cui patriottica perspicacia impedirà il crollo della Costituzione. L'articolo condanna finalmente il contegno dei fogli czechi, che rende impossibile la libertà della stampa in Boemia.

— Leggesi nell' *Italie*:

Le divisioni militari di Chieti e di Napoli prendono, per la sorveglianza delle frontire pontificie, misure analoghe a quelle che sono state prese dal lato della Toscana. Le truppe hanno già incominciati i loro movimenti.

E più oltre:

Il generale Menabrea relatore della Commissione senatoria pel progetto di legge sulle misure finanziarie relative all' esertito ha presentato oggi il suo lavoro. Si dice che la discussione di questo progetto di legge non avrà luogo.

—La *Gazzetta di Trieste* ha da Pest il seguente telegramma:

Un rescritto del Re chiude la sessione della Camera dei Deputati e convoca per domani la prossima. Il discorso del presidente fa risaltare che il Re e la Nazione si appoggiano nel momento attuale agli Honved e all' armata per osservare la più rigorosa neutralità, mirando fiduciosi all' avvenire sostenuti dagli uni e dagli altri (generali applausi).

— Tutto si prepara per un campo di 40 mila uomini nell'Alta Italia. (*Corriere Italiano*)

— Il contegno della Prussia riguardo alla quequestione romana sarebbe tutt' altro che favorevole al diritto nazionale italiano. Speriamo che quella potenza, che tanto ambisce un pretesto per metter piede in Italia, abbia ora abbastanza da fare là dove si trova ora impegnata. (Id.)

— Abbiamo da Civitavecchia:

« Si attendono da un momento all'altro i tre vapori (trasporto) francesi: *Suffren, Magador e Labrador*, per ricevere a bordo il 35° reggimento di linea, parte del materiale da guerra, e dei cavalli. Il materiale, cioè: cannoni, mortari, bombe, ecc., è già stato collocato sopra alcune zattore, per facilitarne l'imbarco, e la truppa già in abito di campagna è pronta alla partenza.

In questo momento è in vista un legno francese ». (*Piccola Stampa.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 agosto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 agosto

Continua l' interpellanza Scialoja.

Cialdini protesta contro la parola *pronunciamento* adoperata ieri da Sella e contro cui sta tutta la passata sua vita.

Dice essere una teoria singolare che un Senatore, perchè Generale, non possa censurare la condotta politica del Ministro della guerra.

Augura all' Italia che non abbia altri pronunciamenti che quelli che avvengono in Senato.

Quando disse che anche le virtù e l' abnegazione dell' esercito hanno un confine, non formulava una minaccia, ma esprimeva soltanto il timore che l'esercito in un tempo più o meno lontano non possa più rendere servigi al paese, perchè fatto cadavere.

Sella risponde che, lasciando giudicare al Senato la ragionevolezza della sua risposta di ieri, non fu mai sua intenzione di menomare la libertà di parola.

Parlò unicamente di pronunciamento perchè indottovi dagli attacchi di Cialdini al ministro della guerra, cui tutti, dall'infimo soldato al primo generale, devono obbedire quando è ministro e gode la fiducia della Corona e dei due rami del Parlamento.

Govone dice che il Senato giudicherà se le accuse mosseglì da Cialdini siano fondate e giustifica le economie introdotte nell' esercito, reclamate dalle strettezze finanziarie del Tesoro ed ammesse da illustri generali, fra cui cita Lamarmora, Brignone, Cosenz ed altri.

Per avere un' esercito quale lo desidera Cialdini, invece di ridurre il bilancio, dovrebbesi aumentarlo di 40 a 50 milioni.

Riguardo alla asserzione che egli non goda la fiducia dell' esercito dice che se Cialdini non voleva avere riguardi pel generale Govone, doveva almeno averne pel ministro della guerra.

Casati legge il seguente ordine del giorno proposto da Scialoja: « Il Senato prendendo atto della dichiarazione del Ministero e confidando che saprà tutelare l' ordine pubblico con energia ed efficacia ed impedire qualunque atto o fatto che possa menomare la libertà delle risoluzioni e delle deliberazioni che al solo Governo spetta di prendere nei modi costituzionali, passa all' ordine del giorno».

Digny approva la neutralità mantenuta dall'Italia, come pure la sua politica riguardo alla questione Romana.

Vorrebbe però la neutralità armata, e quindi chiede se nei magazzini militari siavi tutto l' occorrente per armare ed equipaggiare le classi chiamate sotto le armi e quelle che eventualmente potrebbero chiamarsi.

Chiede pure quale sia lo stato delle provvigioni per l' esercito.

Govone risponde che i magazzini sono provvisti di quanto occorre, e che riguardo all' artiglieria potrebbersi mettere in campo 480 e anche 640 pezzi.

Conforti dice che è necessario che l'Italia non pensi troppo alle economie e che il paese trovisi armato per l' eventualità che il conflitto franco-prussiano conducesse alla guerra europea.

Lanza dice che poteva assicurare il Senato che gli interessi della nazione non saranno mai perduti di vista dal Governo che troverassi pronto ad ogni emergenza.

Però mentre tutte le Potenze fanno sforzi per localizzare la guerra non sarebbe punto conveniente che l' Italia mettesse sul piede di guerra l'esercito, quasi volesse generalizzare la guerra e suscitare sospetti fra Potenze amiche.

In vista delle eventualità europee il ministro rafforzò l' esercito continuando all' interno la politica costantemente da lui seguita.

Tutti i disordini furono prontamente repressi.

Il ministero terrà ferma l' autorità della legge e impedirà che l' ordine pubblico venga turbato.

Il Ministero adottò una politica di vigile osservazioni e di neutralità, disposto a modificare questo suo atteggiamento in vista delle eventualità e prese le provvidenze opportune per trovarsi preparato ad ogni evento.

Aggiunge che considera l' ordine del giorno Scialoja come un atto di fiducia verso il Ministero, e di riguardo verso la sua condotta precedente, la quale modificossi soltanto per quanto riguarda l' esercito essendosi mutati pure gli avvenimenti.

Il governo è sempre stato nei limiti della più stretta neutralità. Se un'assoluta necessità per la salvezza della patria lo costringesse a ricorrere a spedienti straordinarii, che la salute della patria fosse per esigere, esso rivolgerebbesi con piena fiducia al Parlamento.

Cambray-Digny propone la seguente aggiunta all'ordine del giorno Scialoja.

« Il Senato prende atto della dichiarazione del ministero con le quali dichiara di provvedere a quegli urgenti armamenti che valgano a metterlo in grado di attendere senza pericolo gli avvenimenti.»

Lanza risponde a *Degori* e *Digny* che per gli armamenti occorrenti procurerà di ottenere l'autorizzazione del Parlamento.

Menabrea applaude a quanto il ministero ha fatto per il buono e sollecito armamento dell'esercito e dichiara di accettare l'ordine del giorno Scialoja.

Sella accetta l'ordine del giorno Scialoja con l'aggiunta di Digny, ripetendo le dichiarazioni di Lanza riguardo all'armamento.

L'ordine del giorno Scialoja-Digny è approvato quasi all'unanimità.

Gand, 3. In occasione delle elezioni sono avvenuti dei disordini. I conventi furono danneggiati. La gendarmeria bivaccò tutta notte sui punti minacciati. Sono arrivate alcune truppe, e l'ordine fu ristabilito.

Bruxelles, 3. Ebbero luogo alcuni disordini. Le Camere sono convocate per l'8 agosto.

Il risultato definitivo delle elezioni pel Senato è: 35 cattolici e 27 liberali, e per la Camera dei rappresentanti: 74 cattolici e 50 liberali.

Parigi, 3 (notte). *Ultime notizie* da Serrebruck dicono che la città essendo aperta, non rimase occupata dalle truppe francesi. I Prussiani ritiraronsi sulle alture di La Sarrebrük.

Vienna, 3. I giornali pubblicano alcuni dispacci da Cracovia in data di jeri annunzianti che in alcune piccole città e villaggi del Granducato di Posen ebbero luogo delle piccole rivolte in occasione della chiamata delle riserve sotto le bandiere. La insurrezione sarebbe stata preparata da un manifesto di un sedicente governo provvisorio del Regno di Polonia.

Dispacci ulteriori recano che la rivolta sarebbe stata repressa simultaneamente nei diversi punti. Parlasi di numerosi arresti, fra cui quelli dei deputati alla Dieta prussiana.

Lisbona, 4. La Gazzetta pubblica un decreto dichiarante la neutralità del Portogallo. Assicurasi che don Ferdinando abbia accettato la corona di Spagna. Il marchese Avila si ritirò dal ministero. Ebbero luogo a Lisbona e ad Oporto dimostrazioni da parte di negozianti contro Saldanha.

Alessandria, 4. E arrivato il Khedivè.

Parigi, 4. Nulla di nuovo sulla guerra. Il *Journal officiel* pubblica un dispaccio di Grammont del 3 in risposta alla circolare di Bismark. Grammont cita le parole dette da Bismark al Principe Napoleone, essere impossibile per la Francia di prendere le provincie del Reno che sono tedesche, e consigliandola a prendersi il Belgio. Goltz ripetè lo stesso parole alla Corte di Francia, e Grammont sfida Bismark ad allegare qualsiasi fatto in appoggio delle sue insinuazioni, e dichiara che la Francia non aperse alcuna trattativa con Bismark nè sul Belgio nè su altro oggetto. Grammont ricorda che la Francia invece di cercare la guerra, voleva il disarmo, e cita le lettere di Daru dell'1 e 14 febbraio relative al disarmo. Bismark ricusando il disarmo, espresse il timore dell'alleanza eventuale dell'Austria cogli Stati del Sud e di un ingrandimento della Francia, ma specialmente pose innanzi le preoccupazioni che inspiravagli (disse egli) la politica della Russia. Bismark dilungossi a questo proposito inconsiderazioni particolari sulla Corte di Pietroburgo che preferisco (soggiunge Grammont) il passare sotto silenzio, non potendo risolvermi a riprodurre le ingiuriose insinuazioni. Se dunque l' Europa rimane armata; se un milione di uomini trovansi alla vigilia di urtarsi sui campi di battaglia, la Prussia ne è responsabile. Quali che siano le calunnie di Bismark, non abbiamo paura: Bismark perdette il diritto di essere creduto.

Firenze, 4. La Banca Nazionale del Regno d'Italia ha deliberato d'aumentare di 1 per cento lo sconto ed interesse d'anticipazione da domani.

Berlino 4. (*Ufficiale*). Dettagli sui fatti di Saarbrücken. Malgrado il fuoco d' artiglieria, i nostri avamposti rimasero nella loro posizione; soltanto quando il nemico, formando tre divisioni, si avanzò, il debole distaccamento prussiano sgombrò la città, prendendo una nuova posizione di osservazione in faccia a Saarbrücken.

Le nostre perdite furono 2 ufficiali e 70 soldati. Le perdite del nemico pare che siano considerevoli.

Nello stesso giorno il nemico passò la frontiera presso Rheinheim con forti colonne; aperse un fuoco di moschetteria contro le nostre pattuglie; quindi si ritirò prima di notte.

La condotta delle nostre truppe in tutti questi piccoli scontri fu eccellente.

Atene 3. Terribili terremoti distrussero parecchie città e villaggi, fra cui Amfissa, Galassidi, Itea, Crisso, Delfi, Distomon, Daulis. Quasi tutte le case sono cadute o divenute inabitabili. Molti morti e feriti; i terremoti continuano.

Parigi 4. Banca. Aumento: nel portafoglio milioni 55 3,5, nelle anticipazioni 31,5, nel tesoro 11,5, nei conti particolari 11 1/2. Diminuzione: nel numerario 47 1/2, nei biglietti 11,5.

Londra 4. La Banca d' Inghilterra ha elevato lo sconto al sei.

Costantinopoli 4. Laguerroniere presentò al Sultano le sue credenziali.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 4, *Informazioni ufficiali d'oggi.* Il Principe Federico Carlo comanda l' armata principale destinata ad operare nella valle della Mosella.

Egli pose il quartiere generale presso Treviri.

Sembra positivo che il settimo e l' ottavo corpo prussiano hanno preso posizione sulla Sarre.

Tutte le truppe dell' armata del Reno cominciarono jeri ad aver i viveri di campagna.

La seconda operazione contro Sarrebruk aveva lo scopo di impadronirsi della riva sinistra della Sarre, e questo scopo fu raggiunto.

Un distaccamento del corpo di Bazaine andò a riconoscere la posizione dei nemici fra Sarrebruk e Sarrelouis fino a 1200 metri innanzi a Werden. Il nemico non era in forze.

Parigi, 4. Il *Journal officiel* della sera pubblica il rapporto del generale Frossard sul combattimento di martedì. Esso dice:

Abbiamo avuto 6 morti e 67 feriti.

I giornali riportano la voce che le nostre truppe siansi impadronite di Sarrelouis, ma la notizia non è ancora confermata.

Ebbe luogo presso a Lauterbourg un combattimento di avamposti. 25 cacciatori francesi misero in fuga 150 cavalieri prussiani.

Niederotterbach. (*Palatinato*). 4. (Sera). La nostra armata del sud riportò una brillante ma sanguinosa vittoria. Le truppe dei reggimenti del 5 e 11.o corpo d' armata prussiano e del 2.o corpo d' armata bavarese presero d'assalto, sotto gli occhi del principe reale di Prussia, la fortezza di Weissemburgo e la montagna di Geisberg situata dietro Weissemburgo. La divisione Douay del Corpo d' armata di Mac-Mahon fu respinta e completamente sbandata abbandonando sul campo il generale Douay morto. Noi abbiamo fatto 500 prigionieri non feriti fra cui trovansi molti Turcos. Abbiamo preso un cannone. Il generale prussiano Kirchbach fu leggermente ferito da palle. Il Reggimento Granatieri del Re e il 50.° Reggimento ebbero grandi perdite.

Notizie di Borsa

PARIGI	3 luglio	4 agosto
Rendita francese 3 0/0 .	66.90	67.55
» italiana 5 0/0 . .	46.80	48.10
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	345.—	357.—
Obbligazioni » »	219.—	220.—
Ferrovie Romane	—.—	45.—
Obbligazioni »	124.—	125.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	134.—	137.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	132.50	135.—
Cambio sull' Italia . . .	9.—	—.—
Credito mobiliare francese .	155.—	160.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	390.—	390.—
Azioni » »	547.—	555.—
LONDRA	3	4 agosto
Consolidati inglesi	88.7/8	88.7/8

FIRENZE, 4 agosto

Rend. lett.	51.40	Prest. naz. 76.— a	—.—
den.	51.20	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.80	Az. Tab. 592.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.30	d' Italia —.— a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	109.—	vie merid.	275.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	74.—

TRIESTE, 4 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Francia	100 franchi	4	51.—	51.50
Londra	10 lire	5	130.—	130.50
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Zecchini Imperiali	f.	5.98 —	6. 3 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.43 —	10.48 —
Sovrane inglesi	»	12.94 —	13. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	127.50	128.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA	3	4 agosto
Metalliche 5 per 0/0 fior.	53.—	53.40
Prestito Nazionale »	62.20	62.40
» 1860 »	86 —	86.—
Azioni della Banca Naz. »	654.—	649 —
» del cr. a f. 200 austr. »	217.75	223.50
Londra per 10 lire sterl. »	129.50	129.25
Argento . . . . »	129.25	129.—
Zecchini imp. . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . »	10.54 —	10.48 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 4 agosto.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it. l.	20.94	ad it. l. 21.96
Granoturco	» »	12.50	» 12.82
Segala	» »	12 —	» 12.15
Avena in Città	» rasato »	9.45	» 9.63
Spelta	» »	—.—	» 22.60
Orzo pilato	» »	—.—	» 23.—
» da pilare	» »	—.—	» 11.—
Saraceno	» »	—.—	» 9.10
Sorgorosso	» »	—.—	» 7.50
Miglio	» l.	—.—	l. 17.—
Lupini	» »	—.—	» 10.25
Fagiuoli comuni	»	10.80	» 11.55
» carnielli e schiavi	»	17.50	» 18.70

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Dichiarazione

Assente dalla Provincia venni solo ora notiziato che nel *Giornale di Udine* si leggeva la scorsa settimana una revoca di mandato fatta in mio confronto da Antonio Sartori. — A togliere le sinistre interpretazioni, devo dichiarare che da circa un anno io mi spogliai (lo si noti) del mandato stesso, perlocchè la praticata revoca si risolve in un atto odioso ed inconseguente.

Pordenone, 2 agosto 1870.

Avvocato I. TEOFOLI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6419 — 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto, contro Tuzzi Leandro di Udine vennero fissati i giorni 10, 17 e 24 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale per il triplice esperimento d'asta del sottodescritto stabile alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 322.56 importa it. l. 6968 89, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura in propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta, nonchè quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine

Mappa Udine Città, n. 1160 qualità casa al pianterreno e primo piano si estende sopra il n. 2897 con bottega e portico ad uso pubblico pert. cens. 0.16 rend. cens. 322,56 valore cens. 6968,89.

Locchè si affigga e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 luglio 1870.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 5098 — 2

EDITTO

Pel quarto esperimento d'asta immobiliare ad istanza di Giuseppe Micco di Nimis contro Nicolò Blasutto fu Giuseppe di Stella, rappresentato perchè condannato al duro carcere dal curatore Giovanni Blasutto pure di Stella, nonchè contro i creditori inscritti, di cui l'Editto 15 maggio a. c. n. 3595 riportato ai n. 140, 141, 142, si ha redestinato il 6 p. v. settembre dalle 10 ant. alle 2 pom.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 22 luglio 1870.

Il R. Pretore
Cofler

N. 4648 — 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Zanitti fu Nicolò detto Zefin di Montenars che Antonio Condolo di Udine produsse in suo confronto istanza esecutiva d'asta immobiliare e che per il contradditorio sulle proposte condizioni venne fissata udienza a quest'A. V. per il giorno 24 agosto p. f. ore 9 antim.

Nominato curatore ad esso assente l'avv. D.r Massimiliano Passamonti, dovrà in tempo far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o nominare e far conoscere un procuratore di sua scelta, ove a se stesso non voglia attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 26 luglio 1870.

Per il Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 6960 — 2

EDITTO

Il Privato Consorzio dei Masisti di Liariis amministrato da Giacomo Misdariis rappresentato dall'avv. D.r Michele Grassi ha prodotto l'odierna petizione n. 6960 al confronto di Giovanni Fedele fu Gio. Batt. e molti altri tutti di Liariis, nei punti di appartenenza di fondi, astensione d'ingerenza e pagamento di frutti, e siccome tra li convenuti figurano assenti d'ignota dimora li Daniele di Giovanni Fedele, Antonio Antonini, Giovanni e Bortolo Gardel Modal fu Giovanni, Leonardo e Giovanni Pittin-Braida di Giacomo, Pietro Moroldo fu Sebastiano e Marianna di Lucia dell'Oste tutti di Liariis, così con odierno decreto pari numero venne ai medesimi deputato in curatore speciale questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi, fissandosi pel contradditorio quest'A. V. del giorno 16 settembre v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg. e Sovr. Ris. 20 febbraio 1847.

Si diffidano pertanto li suddetti convenuti assenti di fornire in tempo utile al prefatto curatore le necessarie istruzioni, ovvero di presentarsi personalmente qualora non credessero di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, mentre in difetto dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze dannose.

Il presente si pubblichi all'albo, ed in Liariis e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 6547 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete, e di Mantova, di ragione di Campagnolo Vinceslao fu Angelo negoziante di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Campagnolo ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Gustavo Munich deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avv. Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Gio. Batt. Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per le deduzioni sui benefici legali compariranno le parti a quest'A. V. il giorno 2 novembre p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 26 luglio 1870.

Per il Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 5750 — 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesco Lucardi fu Carlo di Montenars che dietro istanza esecutiva 5 febbraio a. c. n. 922 di Bernardino Lucardi di Montenars contro Cecilia Zanitti pure di colà e consorti, nonchè i creditori iscritti, fra quali desso assente, si fissò il giorno 1° luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nanzi a questa R. Pretura pel IV esperimento d'incanto delle realità e colle condizioni contemplate nel relativo Editto 30 aprile p. p. n. 4469 già pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 126, 145 e 146 e che, essendo sconosciuto il luogo di dimora di esso creditore iscritto Francesco Lucardi gli si deputò in curatore questo avv. Leonardo D.r Dell'Angelo a cui fu ordinata l'intimazione del relativo decreto 30 aprile p. p. n. 4469; redestinandosi però per l'esperimento suddetto il 2 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Viene quindi eccitato esso Francesco Lucardi a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre successive volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 23 giugno 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.